

Anche i benzinai non aderiscono allo sciopero contro le liberalizzazioni. «Qui da noi non cambia nulla». Le farmacie aspettano

Italia bloccata. Il Veneto non si ferma

Dai tir ai taxi, le categorie non seguono lo stop. «Diamo fiducia a Monti»

VENEZIA — Mentre i camion stanno paralizzando tutta Italia, in Veneto la protesta non c'è stata. «Il governo ci ha fatto delle promesse e abbiamo fiducia nella parola data», spiegano i rappresentanti delle categorie. Stessa scelta è stata fatta dai tassisti che per bocca del loro presidente Alessandro Nordio spiegano che «non hanno senso gli scioperi preventivi» e dai benzinai veneti che «non vedono danni per i gestori». E mentre è in forse la serata delle farmacie inizia la protesta di pescatori, industriali e mugnai inferociti per la paralisi italiana che blocca l'import-export.

ALLE PAGINE 4 e 5 Antonini



Una regione alla finestra Le proteste non attecchiscono, solo mini blocchi nel Trevigiano e nel Vicentino. Anche i benzinai contrari allo sciopero

Autotrasporto, il Veneto non si ferma

Confartigianato e Cna: «Monti credibile, trattiamo». Morbidi anche i tassisti

VENEZIA — I camionisti campani hanno messo i loro tir di traverso per bloccare le arterie stradali, gli autisti piemontesi hanno paralizzato gli ingressi delle autostrade mentre i colleghi lombardi si sono quasi messi le mani addosso con i guidatori che cercavano di passare. E ieri pomeriggio quasi tutti i mezzi che hanno cercato di sfondare i posti di blocco abusivi sparsi per l'Italia avevano targhe di Venezia, Treviso, Padova, Verona, Rovigo e Belluno. Perché gli oltre dodicimila autotrasportatori veneti non solo hanno rifiutato di aderire allo sciopero indetto dalle associazioni di categoria, ma hanno anche chiamato la polizia quando sono stati fermati dai colleghi di altre zone. «Quelli che stanno scioperando sono estremisti politici e abbiamo consigliato ai nostri iscritti di chiamare la po-

no infatti ha già assicurato lo stanziamento di 400 milioni di euro per il sostegno al settore e il recupero trimestrale delle accise sul carburante a partire dalla fine di febbraio. «Abbiamo convocato tutti gli autotrasportatori domenica mattina per spiegare che il governo ha accettato le nostre richieste e che tutte le proteste sono rinviate a marzo nel caso in cui il ministro Corrado Passera non dovesse rispettare la parola data», continua Mignolli.

D'altro canto il movimento nazionale dei Forconi che sta paralizzando il Paese sembra avere una matrice politica anche in Veneto. Mentre sulla Pontebba si sono presentate una ventina di persone di Trasportounito che hanno dato vita a un massiccio volantaggio rallentando il traffico all'altezza di Ponte della Priula, il presidio all'uscita di Vicenza Est ha raggiunto le quaranta persone solo grazie alla presenza dei militanti di Forza Nuova che hanno esposto una forca di legno e una bandiera italiana. E anche se l'organizzatore dell'iniziativa, Ivano Bono, promette che si è trattato solo di una prova generale in vista di un picchetto permanente, i militanti dell'estrema destra si sono dissolti all'arrivo della polizia che ha contestato la manifestazione non autorizzata.

A sfilarsi dalla protesta nazionale ieri però non ci sono stati solo gli autotrasportatori. Mentre i farmacisti si dicono possibilisti in attesa di capire che cosa succederà da oggi all'1 febbraio, la maggioranza dei benzinai veneti ha invece deciso di non aderire alle serrate. «Qui da noi non cambia assolutamente niente - interviene il presidente della Figisc-Confcommercio Moreno Parin - la riforma ha liberalizzato chi era già libero: non vedo spazi per la diminuzione del prezzo al pubblico, ma nemmeno danni nei confronti dei gestori». A questo si aggiunge il fatto che la nostra regione conta un numero mediamente più alto di pompe bianche che già da anni

contrattano con le diverse compagnie petrolifere per ottenere prezzi più bassi. «Non siamo toccati in nessun modo da queste liberalizzazioni - spiega la proprietaria di Vega Elisabetta Vianello - non lasceremo gli automobilisti senza benzina».

Comunque nemmeno i tassisti veneti hanno voluto calcare la mano. Fatta eccezione per le defezioni di Padova e di Verona dove i tassisti hanno distribuito volantini e preso le distanze dai colleghi romani, la Cna e la Cgia hanno chiesto ai loro iscritti di rimandare la protesta in attesa di aprire un dialogo con il governo. «La situazione per noi tassisti è critica, ma lo sciopero è un'arma potente che va usata in modo serio, non a caso - interviene il presidente del

Consorzio RadioTaxi Veneto - Alessandro Nordio - La riforma Monti non è ancora stata discussa. Fermarsi adesso significa fare uno sciopero preventivo che non serve a nessuno». Per Nordio bisogna «rendersi conto che il mondo è cambiato e che se non cambia la mentalità generale non staremo al passo con i tempi». A dire il vero la mancata partecipazione allo sciopero è dovuta anche al fatto che i taxisti veneti hanno avuto già avviato da tempo una serie di accordi per unificare il trasporto regionale anticipando di fatto alcuni aspetti delle liberalizzazioni.

Alessio Antonini
alessio.antonini@rcs.it
(hanno collaborato Andrea Alba e Enrico Albertini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Verona

I tassisti che hanno protestato in piazza Bra hanno però preso le distanze dai colleghi romani

lizia in caso di fermo perché si tratta di sequestro di persona», sbotta il presidente di Confartigianato Giuseppe Sbalchiero. Per Sbalchiero «è inutile protestare visto che la riforma Monti non è ancora nero su bianco e questo governo che è un interlocutore serio ci ha dato delle garanzie».

«Iniziativa di protesta come queste sono controproducenti - rincara la dose la presidente del settore Trasporti di Confartigianato Maria Teresa Faresin - Il governo ha ascoltato le nostre richieste e si è impegnato a darci una risposta a breve. Lasciamo passare questo tempo e poi prenderemo una decisione a proposito». E in effetti a sentire la presidente regionale della Cna-Fita Angiolina Mignolli «queste proclamazioni di fermo sono strumentalizzazioni inconsistenti». A sentire la Cna il gover-

12

Le migliaia di imprese di trasporti presenti in Veneto. Il governo ha promesso di restituire trimestralmente l'anticipo sulle accise che costa circa 7000 euro all'anno

86

La percentuale di merce che viene trasportata su gomma in Italia. Lo stop degli autotrasportatori ha comunque effetto sulle imprese venete che necessitano di rapidità di movimento per l'import-export



Quelli che scioperano sono estremisti politici. La riforma non è ancora nero su bianco e questo governo che è un interlocutore serio ci ha dato delle garanzie

Giuseppe Sbalchiero presidente Confartigianato